

**RINO: Risorse Innovazione e Sviluppo per le Aree di Conservazione
– AID 12042**

| | |
|---------------------------------------|--|
| Canali | Bilaterale (fondi in loco e bando pubblico), Multilaterale (consorzio UN) |
| Origine | Richiesta del Governo del Mozambico |
| Settore | Ambiente |
| Localizzazione | Tutto il territorio nazionale |
| Durata | 3 anni |
| Enti esecutori | AICS Maputo, Consorzio UN e enti da selezionare con bandi pubblici |
| Controparte | Ministero di Scienza e Tecnologia e Università, Università Eduardo Mondlane, Ufficio di Ricostruzione Post Cicloni (GREPOC), e altre istituzioni mozambicane |
| Importo del finanziamento AICS | Totale: 9.550.000,00 euro (di cui 6.850.000,00 euro bilaterale e 2.700.000,00 euro multilaterale) |

Contesto

Le aree di conservazione del Mozambico sono riconosciute a livello internazionale per il patrimonio faunistico e floristico, grazie ai numerosi habitat differenti che caratterizzano il paese: montagne, boschi, zone umide, aree costiere e ricchi ecosistemi marini. Il Mozambico ha oltre 6.000 specie vegetali, 214 specie di mammiferi, e 726 specie di uccelli. Un elevato numero di queste specie sono endemiche. La sua costa è unica nella regione marina dell'Africa orientale, in termini di qualità, diversità e ricchezza di specie, tra cui alcune delle più spettacolari barriere coralline del mondo. Alcune delle più importanti zone di biodiversità sono adiacenti alle aree di conservazione (AC) di paesi vicini. Queste aree svolgono spesso un ruolo importante nella protezione dei corridoi naturali per le specie sia marine che terrestri, come gli squali balena e gli elefanti africani.

Le aree di conservazione in Mozambico proteggono gli ecosistemi, gli habitat naturali, la biodiversità e le risorse naturali a beneficio delle generazioni presenti e future; e in secondo luogo, contribuiscono allo sviluppo e al benessere socio-economico dei mozambicani, in particolare delle comunità rurali che vivono nelle vicinanze delle stesse. Il sistema è attualmente composto da sette parchi nazionali, dieci riserve nazionali, 17 aree di caccia controllata (*coutadas*) e due riserve comunitarie. Le AC attualmente riconosciute per legge coprono 18,5 milioni di ettari, che rappresentano il 26% della superficie terrestre del paese.

I progetti sostenuti dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) conclusi ed in corso di realizzazione nel settore sono rilevanti e importanti per sostenere la conservazione della biodiversità in Mozambico. L'Italia è inoltre tra i pochissimi partner a sostenere un approccio basato sulla ricerca scientifica per la conservazione della biodiversità insieme al Parco di Gorongosa il quale sarà partner del programma.

Attraverso la rete delle OSC presenti nel paese, e grazie a collaborazioni con atenei di eccellenza, l'Italia lavora da diversi anni nel settore della salvaguardia e tutela ambientale. A titolo d'esempio, sono stati finanziati progetti nelle AC delle Quirimbas, Gilé, Limpopo (progetto transfrontaliero che comprende i tre parchi dell'area: Limpopo, Kruger e Gonarezhou) e numerosi progetti di sviluppo rurale con vertenze su aspetti ambientali legati alla conservazione e alla biodiversità.

Oltre alle ONG negli ultimi anni sono state molto attive le Università Italiane tramite convenzioni con AICS:

- Università di Sassari: tra le sue numerose attività si dedica alla riabilitazione delle infrastrutture del laboratorio del Museo di Storia naturale di Maputo (MHN) dell'Università Eduardo Mondlane (UEM) e allo sviluppo di ricerche genetiche in ambiente terrestre e marino;
- Università "La Sapienza" di Roma: attraverso il progetto "SECOSUD II", mira allo sviluppo di modelli di gestione delle risorse naturali legate alla diversità biologica. Il progetto si propone di rafforzare le capacità delle istituzioni competenti per favorire la conservazione e l'uso equo e sostenibile della biodiversità nel rispetto dei trattati internazionali in vigore;
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise (IZSAM): iniziativa di gemellaggio con il laboratorio Centrale Veterinario di Maputo, un punto di riferimento nazionale per la diagnosi delle malattie infettive animali.

Obiettivo dell'iniziativa

L'**obiettivo generale** è garantire la conservazione della biodiversità attraverso l'integrazione, la formazione, il finanziamento e il rafforzamento di forti partenariati tra i diversi settori della società.

L'**obiettivo specifico** consiste nel dotare il Paese dei mezzi necessari alla definizione di *policies* ambientali, garantendo l'adeguato funzionamento di istituti e enti di settore in un'ottica di accrescere la coscienza sociale in ambito di conservazione della biodiversità.

Sintesi dell'iniziativa

L'iniziativa si articola in 3 componenti che, benché distinte, si integrano e armonizzano tra loro e sono di seguito riassunte per tipologia e risultati generali. Le prime due componenti saranno gestite dalla sede AICS di Maputo in gestione diretta **coinvolgendo, tramite appositi bandi regolamentati dalle procedure europee PRAG, entità pubbliche e private**, mentre la terza componente consiste in un finanziamento multilaterale ad Agenzie delle Nazioni Unite (UNHABITAT in partenariato con ILO e UNESCO)

Componente 1: Rafforzamento delle capacità istituzionali

Risultato: Istituzioni governative in grado di attuare strategie nazionali per la conservazione della biodiversità, l'educazione ambientale e la gestione sostenibile delle AC.

Questa componente risulta strategica per dotare il Paese di una visione olistica della biodiversità promuovendo tutte le attività di corollario, anche di natura politica, indispensabili per la creazione del Centro di Conservazione della Biodiversità e di partenariati che andranno a complementare quelli legati al mondo museale e universitario previsti dalla componente 2. Difatti, è proprio grazie a questa componente che verranno rafforzate e sostenute le istituzioni chiave legate alla ricerca e all'innovazione tecnologica con la finalità di andare ad alimentare in termini sia di qualità e quantità le future attività che il centro dovrà declinare una volta creato. A titolo d'esempio, alcune delle attività chiave saranno la formazione e la revisione del percorso formativo del settore, la promozione della protezione ambientale in tutte le sfere della società, l'appoggio all'espansione del portale BIONOMO e alle istituzioni di settore per il coordinamento e l'armonizzazione necessaria con i vari *stakeholders*.

Componente 2: Sostegno al Museo di Storia Naturale

Risultato: il Museo di Storia Naturale di Maputo rinnovato sarà in grado di sviluppare il suo ruolo di porta d'accesso alle questioni ambientali nel campo dell'istruzione, della formazione delle risorse umane e della promozione internazionale del Mozambico. Allo stesso tempo verrà creato il primo centro di conservazione della biodiversità che trasversalmente interesserà almeno 4 Ministeri del Governo del Mozambico per le aree di Ambiente, Educazione, Turismo e Agricoltura (MCTESTP, MITADER, MITUR e MASA) e l'Università Eduardo Mondlane.

Le principali attività di questa componente comprendono: i) il rinnovo/ampliamento dell'edificio che ospita il Museo; ii) la creazione di un Centro di Conservazione della Biodiversità (CCB); e iii) lo sviluppo di corsi di formazione indipendenti o in collaborazione con altre istituzioni. Particolare attenzione sarà prestata alla creazione di un legame proficuo e forte con il Parco di Gorongosa e con altre realtà simili d'eccellenza per facilitare lo scambio di dati relativi alla ricerca scientifica e creare sinergie nello sviluppo di corsi di formazione, evitando sovrapposizioni e sviluppando complementarità, con l'obiettivo di fornire al Paese un quadro olistico di educazione ambientale. Questa componente beneficerà inoltre delle attività promosse dal progetto di ricerca sopracitato che, oltre a continuare l'appoggio ai laboratori dell'UEM, tra cui quelli del Museo di Storia Naturale, porterà avanti linee di ricerca specifiche per il Centro di Conservazione della Biodiversità.

Componente 3: Partecipazione alla ricostruzione resiliente nel distretto di Ibo (Cabo delgado) e Buzi (Sofala)

Risultato: Istituite le condizioni tecniche e finanziarie per avviare la ricostruzione resiliente del Distretto di Ibo e del Distretto di Buzi integrando interventi fisici, socioeconomici e culturali-ambientali.

Il progetto proposto mira a contribuire alla ricostruzione resiliente del Distretto di Ibo e del Distretto di Buzi, attraverso un approccio integrato per lo sviluppo economico locale, la ricostruzione fisica sostenibile delle case e delle infrastrutture sociali, la creazione di mezzi di sussistenza e la conservazione degli ecosistemi naturali. Verranno poste le basi per fare del recupero dei due distretti un modello per l'adattamento al rischio

di catastrofi naturali, come richiesto dal governo del Mozambico attraverso il Gabinetto di ricostruzione, trasformando il disastro in un'opportunità per uno sviluppo socio-economico locale sostenibile.

La componente verrà sviluppata da un consorzio di tre Agenzie UN: UNHabitat (leader), ILO e UNESCO, con monitoraggio effettuato, oltre che dall'AICS, anche dall'Ufficio di Ricostruzione Post Cicloni (GREPOC), organo appositamente creato per far fronte alle necessità venutesi a creare dopo il passaggio dei cicloni Idai e Kenneth in Mozambico (marzo e aprile 2019).